



Associazione "El Ouali" Bologna per la libertà del Sahara Occidentale
Sede legale via Raimondi,16 40128 Bologna Tel/Fax. 051368454
www.saharawi.org elouali@saharawi.org
Associazione di volontariato senza fini di lucro iscritta all'albo
Provinciale N. BO0070767 del 24/05/01 Legge 266/91 C.F. 91193730370

Egregio Onorevole Fausto Bertinotti

L'Associazione El Ouali per la libertà del Sahara Occidentale di Bologna svolge da molti anni azione di solidarietà con il popolo del Sahara occidentale e di sostegno alla sua lotta per l'autodeterminazione e l'indipendenza, mediante l'invio nei campi di aiuti alimentari e umanitari, la realizzazione di progetti scolastici e sanitari, l'ospitalità estiva a centinaia di bambini saharawi, la formazione, in Italia, di studenti e la cura di malati gravi, e opera per sensibilizzare la pubblica opinione sul piano di pace e sulla difesa dei diritti umani in Marocco.

Come Lei certamente sa, il territorio del Sahara occidentale, ex colonia spagnola, al momento del ritiro della Spagna, (Accordo di Madrid, 14.11.1975) è stato occupato militarmente dai paesi vicini, la Mauritania (che successivamente si è ritirata) e il Marocco. Il Sahara Occidentale è l'unico paese ex coloniale dell'Africa che non ha compiuto il processo di decolonizzazione. Centinaia di migliaia di saharawi, costretti a fuggire dall'avanzata delle truppe del Marocco, da 30 anni sono obbligati a vivere, in condizioni di estremo disagio, in campi profughi nel deserto di Tindouf in Algeria. La popolazione saharawi rimasta nel territorio occupato dal Marocco è soggetta a feroci violazioni dei diritti umani. Di svariate centinaia di persone arrestate dalle autorità marocchine, non si hanno più notizie (desaparecidos). Alle manifestazioni pacifiche di protesta dei saharawi contro l'occupazione, il Marocco ha risposto, con una violenta repressione, che colpisce anche le organizzazioni per la tutela dei diritti umani e sovente gli stessi marocchini. Il Marocco, tra l'altro, sfrutta illegalmente le risorse naturali del territorio, soprattutto i fosfati (miniera a cielo aperto di Bou Craa) e la pesca nelle acque territoriali del Sahara occidentale.

Fin dal 1990 il Consiglio di Sicurezza dell'ONU aveva approvato un piano di pace che prevedeva la celebrazione di un referendum di autodeterminazione, con il quale il popolo saharawi avrebbe dovuto scegliere tra l'indipendenza e l'integrazione nel Regno del Marocco, ha ottenuto un cessate il fuoco, ha inviato un suo contingente nella zona, la Minurso, e ha predisposto le liste dei saharawi aventi diritto al voto. Tuttavia il referendum non ha ancora avuto luogo per i continui ostacoli frapposti dal Regno del Marocco, che, nonostante l'assenso dato a suo tempo al piano di pace dell'ONU, si è pronunciato contro la celebrazione del referendum e ha proposto per il territorio un regime di autonomia.

Dopo numerose ulteriori deliberazioni dell'ONU che non hanno avuto seguito, con la risoluzione 1754 del 30 aprile 2007, il Consiglio di Sicurezza ha preso atto delle differenti proposte presentate dal Regno del Marocco e dal Fronte Polisario per porre fine al conflitto e, ribadito il principio del diritto del popolo Saharawi all'autodeterminazione, ha invitato le parti a un negoziato diretto. Tre incontri sotto l'egida dell'ONU hanno già avuto luogo, ma senza esito e un nuovo incontro è previsto nei prossimi mesi.

Siamo, dunque, in una fase critica del negoziato: c'è il rischio che un fallimento provochi la ripresa della lotta armata; ma, al tempo stesso, ove si operasse un'adeguata pressione sul governo marocchino, questo trentennale conflitto si potrebbe concludere con una soluzione positiva. Il Governo italiano potrebbe svolgere, sia all'ONU, sia in seno all'Unione Europea, sia nei rapporti bilaterali col Marocco, un'azione assai efficace, tenuto conto anche che la risoluzione dell'aprile 2007 ha ricevuto il voto favorevole dell'Italia, membro temporaneo del Consiglio di Sicurezza.

Si deve tener conto che il Fronte Polisario e il Governo della RASD hanno costantemente ricercato una soluzione al conflitto per via diplomatica e pacifica e non sono mai ricorsi al terrorismo per far conoscere le proprie ragioni. Inoltre si tratta di un movimento arabo e mussulmano che non ha finora ceduto a suggestioni fondamentaliste. Uno stato saharawi arabo e democratico potrebbe costituire un elemento di equilibrio nel Mahgreb e facilitare anche la politica di cooperazione dell'Europa in tutta l'area.

Le chiediamo pertanto di voler dichiarare pubblicamente quali sarebbero gli orientamenti del Governo da lei presieduto, qualora avesse il necessario consenso elettorale in particolare sui seguenti punti:

- 1) Azione nei confronti del Marocco per ottenere che:**
 - esso negozi con buona volontà nella ricerca di una soluzione che, rispettando il principio dell'autodeterminazione, assicuri la possibilità al popolo Sahrawi di scegliere mediante un referendum se desidera l'indipendenza o un regime di autonomia all'interno del regno del Marocco;
 - esso cessi l'azione di repressione feroce operata nei confronti della popolazione sahwari dei territori occupati e liberi tutti i prigionieri politici sahwari detenuti nelle carceri marocchine;
- 2. Riconoscimento da parte del Governo italiano alla rappresentanza in Italia del Fronte Polisario dello *status* diplomatico, come è stato fatto in passato per altri movimenti di liberazione riconosciuti dall'Onu come interlocutori ufficiali in processi di pace;**
- 3. Potenziamento dell'aiuto umanitario e di cooperazione italiano nei confronti dei profughi sahwari dei campi di Tindouf.**

Per molti di noi, impegnati nel movimento di solidarietà, avere un governo in Italia solidale con la causa del popolo sahwari è un obiettivo primario, da perseguire anche a mezzo della scelta da compiere nella prossima campagna elettorale. Ci auguriamo pertanto di poter conoscere nei dettagli gli impegni in proposito delle personalità che si candidano a governare il nostro paese.

RingraziandoLa fin d'ora per la Sua cortese attenzione,

Il Presidente Associazione El Ouali
Federico Comellini



Le alleghiamo il testo della mozione (primi firmatari on. Carlo Leoni (Sinistra Democratica) e on. Giorgia Meloni (Alleanza Nazionale) vicepresidenti della Camera e presidenti dell'Intergruppo parlamentare Italia-Sahrawi,) approvata il 12 luglio 2007, dalla Camera dei deputati, a favore del popolo sahwari.

La Camera,

premessso che:

il protrarsi del conflitto, ormai più che trentennale, nel Sahara occidentale obbliga all'esilio tanti sahwari, mentre la popolazione che vive nei territori occupati dal Regno del Marocco è vittima di inammissibili violazioni dei propri diritti umani;

l'Onu, nel corso degli anni, mediante risoluzioni dell'Assemblea generale e del Consiglio di sicurezza, ha riaffermato più volte il diritto all'autodeterminazione del popolo sahwari e ha presentato diversi piani di regolamento per la soluzione del conflitto, come il piano di regolamento delle Nazioni Unite, approvato dal Consiglio di Sicurezza con risoluzioni n. 658 del 27 giugno 1990 e n. 690 del 29 aprile 1991, gli accordi di Houston firmati nel settembre 1997 dalle due parti in conflitto e il piano Baker III per l'autodeterminazione del popolo sahwari, elaborato su richiesta del Consiglio di sicurezza e da questo approvato con risoluzione n. 1495 del 31 luglio 2003;

la soluzione della questione del Sahara occidentale non può che avvenire mediante la libera espressione della scelta del popolo sahwari sul proprio avvenire, mediante un libero *referendum* per l'autodeterminazione, cui la comunità internazionale non può ormai più derogare;

il rappresentante italiano nel Consiglio di sicurezza dell'Onu, nella riunione del 30 aprile 2007, ha espresso voto favorevole sulla risoluzione n. 1754, che invitava le parti ad un negoziato diretto sotto l'egida dell'Onu;

il negoziato in questione ha avuto inizio nel mese di giugno 2007 e proseguirà nel mese di agosto 2007;

impegna il Governo:

a mettere in pratica ogni iniziativa per giungere ad una soluzione condivisa e definitiva del conflitto nel Sahara occidentale, nell'ambito di quanto stabilito dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;

ad adoperarsi affinché abbia termine il dramma umanitario che il popolo sahwawi vive da più di trent'anni in violazione dei propri fondamentali diritti umani;

a riconoscere alla rappresentanza in Italia del Fronte polissario lo *status* diplomatico, come è stato fatto in passato per altri movimenti di liberazione riconosciuti dall'Onu come interlocutori ufficiali in processi di pace;

ad assumere iniziative volte a conseguire la soluzione del conflitto mediante la piena accettazione delle parti del principio del diritto all'autodeterminazione del popolo sahwawi, senza presupporre, in nessun caso, alcun diritto di sovranità del Regno del Marocco sul Sahara occidentale finché non si sia pronunciato, mediante *referendum*, liberamente e democraticamente il popolo sahwawi.

Le alleghiamo altresì, in francese, l'ultima risoluzione della Commissione per la Decolonizzazione dell'ONU:

"L'Assemblée générale,

Ayant examiné de manière approfondie la question du Sahara occidental,

Réaffirmant le droit inaliénable de tous les peuples à l'autodétermination et à l'indépendance, conformément aux principes énoncés dans la Charte des Nations unies et dans sa résolution 1514 (XV) du 14 décembre 1960, qui contient la Déclaration sur l'octroi de l'indépendance aux pays et aux peuples coloniaux,

Considérant que toutes les formules possibles d'autodétermination des territoires sont valables dès lors qu'elles correspondent aux vœux librement exprimés des peuples concernés et qu'elles sont conformes aux principes clairement définies dans ses résolutions 1514 (XV) et 1541 (XV), en date des 14 et 15 décembre 1960, et d'autres résolutions qu'elles a adoptées,

Rappelant sa résolution 60/114 du 8 décembre 2005,

Rappelant également toutes ses résolutions et toutes celles du Conseil de sécurité concernant la question du Sahara occidental,

Rappelant, en outre, les résolutions du Conseil de sécurité 658 (1990) du 27 juin 1990, 690 (1991) du 29 avril 1991, 1359 (2001) du 29 juin 2001,

1429 (2002) du 30 juillet 2002, 1495 (2003) du 31 juillet 2003, 1541 (2004) du 29 avril 2004, 1570 (2004) du 28 octobre 2004, 1598 (2005) du 28 avril 2005, 1634 (2005) du 28 octobre (2005), 1675 (2006) du 28 avril 2006, 1720 du 31 octobre 2006.

Se félicitant de la résolution 1754 (2007) du 30 avril 2007,

Accueillant avec satisfaction que les deux parties se soient rencontrées les 18 et 19 juin et les 10 et 11 août 2007 sous les auspices de l'envoyé personnel du Secrétaire général et en présence des deux pays voisins et qu'elles soient convenues de poursuivre les pourparlers,

Appelant toutes les parties et les Etats de région à coopérer pleinement avec le Secrétaire général et son envoyé personnel et entre eux,

Réaffirmant la responsabilité de l'Organisation des Nations unies à l'égard du peuple du Sahara occidental,

Se félicitant à cet égard des efforts déployés par le Secrétaire général et son envoyé personnel pour trouver au différend une solution politique qui soit mutuellement acceptable et assure l'autodétermination du peuple du Sahara occidental,

Ayant examiné le chapitre pertinent du rapport du Comité spécial chargé d'étudier la situation en ce qui concerne l'application de la Déclaration sur

l'octroi de l'indépendance aux pays et aux peuples coloniaux,

Ayant également examiné le rapport du secrétaire général,

1- Prend acte du rapport du Secrétaire général,

2- Appuie fermement la résolution 1754 du Conseil de sécurité par laquelle il a demandé aux parties d'engager des négociations de bonne foi sans conditions préalables, en tenant compte des développements survenus ces derniers mois, en vue de parvenir à une solution politique juste, durable et mutuellement acceptable qui permette l'autodétermination du peuple du Sahara occidental,

2-bis- Se félicite des négociations engagées entre les parties les 18-19 juin et 10-11 août en présence des pays voisins sous les auspices des Nations unies,

3- Rends hommage à l'action menée par le Secrétaire général et son Envoyé personnel pour mettre en œuvre la résolution 1754 (2007) et encourage les deux parties à continuer à faire preuve de volonté politique et d'esprit de coopération en soutenant leurs efforts et à créer une atmosphère propice au dialogue et pour l'aboutissement des pourparlers,

7- Invite les parties à coopérer avec le Comité international de la Croix-Rouge et les engage à honorer les obligations qui leur incombent, en vertu du droit international humanitaire,

8- Prie le comité spécial chargé d'étudier la situation en ce qui concerne l'application de la Déclaration sur l'octroi de l'indépendance aux pays et aux peuples coloniaux de continuer à suivre la situation au Sahara occidental et de lui présenter un rapport sur la question à sa soixante-troisième session,

9- Invite le Secrétaire général à lui présenter, à sa soixante-troisième session, un rapport sur l'application de la présente résolution".